

LIBRO SECONDO CAPITOLO VIII. 65

CAPITOLO VIII.

*Delle Ville dentro di Roma, e rarità,
che vi si vedono.*

LA Villa Medici sul Pincio con palazzo, e boschetto merita di esser veduta più di una volta da chi ha il buon genio all' antiche memorie, ed in ispecie a' marmi de' Greci scultori lavorati, de' quali, per non dilungarmi, ne accenno alcuni pochi. Nel portico avanti d'entrare nella sala era un gran vaso di marmo Pario, ora messo nella galleria, all'intorno del quale è scolpito il sacrificio d'Ifigenia: un busto di Giove più grande del naturale, che è nella nicchia sulla porta: due leoni, uno de' quali fu rifatto da Flaminio Vacca: vi sono tre statue di metallo, prese da taluno per antiche, a causa della patina acquistata dal tempo per essere allo scoperto, una è di Sileno con Bacco fanciullo copiata dalla statua di marmo della Villa Borghese, l'altra nuda con elmo in testa è di Coroliano, e la terza più piccola è di Mercurio, tutte di buon disegno. Ivi sono da considerarsi due grandi statue di porfido, come anche li bassirilievi incastrati nella facciata, ma molto più le statue di Niobe, e de' suoi figliuoli in fondo d'un viale. Delle due conche di granito bianco, ritrovate nelle Terme di Caracalla, una è longa palmi 32 ed once 3., fonda a proporzione, e l'altra palmi 27., dalla mole delle quali, e dalle grosse colonne di sì fatto durissimo marmo, ritrovate in dette Terme, può considerarsi la grandiosità degli Antichi. Tra le statue mutilate giacenti per terra ve n'è una di porfido verde brecciato non più veduta. Nella galleria oltre molte colonne ve ne sono due di verde, e due di alabastro: vi sono statue di maestria insigne, come è una Venere, un Apollo, ed altre, essendovi anche due figliuoli di Niobe, e due ne sono in Campidoglio, da che si vede esserne stata replicata l'opera.

Nella villa Lodovisa il primo stradone delle verdure

I di